I MIGLIORI **VINI DA PASTO** sono quelli che vende la Ditta a sole L. 18 il barile (litri 44).
*Strada Costantinopoli 81-82 — Via Roma 147*
Telefono 180
Diploma d'onore Parigi-Napoli 1900
*Medaglia d'Argento — Camera di Commercio*
LUIGI VERDE & FIGLI
NAPOLI

manigoldi della vita pubblica napoletana all'autorità giudiziaria per l' art. 248.

In galera, in galera! Non mai delinquenti maggiori avranno racchiusi le carceri d' Italia.

### Il servizio sanitario Municipale

Malgrado lo sventramento ed il così detto risanamento, il popolino cencioso e povero seguita ad abitare topaie e stalle, inadatte financo ad alloggiare bestie. Le strade somigliano a pubblici mondezzai, specialmente ora, che vi è abbondanza di carciofi, fave, piselli ed altre specie di verdure; la gente seguita a fare, come l' uomo dell' epoca della pietra, le proprie bisogna, coram populo, anche nelle strade più frequentate. La Galleria Principe di Napoli, la via del Duomo (angolo di S. Giorgio) la via Cesare Rosaroll ed altre informino! In Napoli si mangiano, malgrado le leggi ed i regolamenti sanitari, le porcherie più avariate.

Tranne quello, che è umanamente impossibile sofisticare, come le uova, le ortaglie, le frutta, tutti gli altri generi alimentari, che si vendono, sono o sofisticati, o alterati. Gli ufficiali Sanitari lo sanno, e non parlano per quiete vivere; i vigili sanitari fanno il proprio comodo e lasciano indisturbati i pubblici esercenti, ed il popolo seguita ad essere avvelenato! Ogni tanto, per fingere di dare soddisfazione a qualche ingenuo reclamante, si eleva qualche contravvenzione, subito condonata e poi..... e poi daccapo! E dire che l' anno scorso vi fu una Esposizione d' Igiene! Non sappiamo se fu un insulto fatto alla cittadinanza, od un colmo!.....

Gli ammalati poveri, per quante domande facciano, non possano mai avere una visita dai medici condotti. Se possono camminare o se trovano qual che anima buona che di loro si muova a pietà, è probabile, che entrino in qualche ospedale; altrimenti possono quietamente morire, perchè nessuno si occuperà di loro. Eppure noi contribuenti paghiamo cotesti signori medici, affinchè facciano il loro dovere, e non il proprio comodo!

Quale è la causa di questo anormale stato di cose?

Le moltiplicità degli impieghi dei Medici Municipali, e la insufficienza di numero dei medesimi.

Il servizio sanitario municipale oggi si è ridotto a qualche ispezione alle scuole ed alla vaccinazione pubblica.

Diamo intanto l'elenco dei medici comunali, i quali occupano altri impieghi, con la certezza che il Commissario Saredo voglia provvedere.

— Il Dottor Vincenti Pasquale è medico Municipale, e medico del Porto.

— Il Dottor De Paolis è anche Direttore del Dispensario celtico di..... Caserta!

— Il Dottor Perli Bornardino è pure Ispettore Sanitario della R. F. Mediterranea.

— Il Dottor Stravino Antonio occupa anche tre impieghi, come dicemmo nell'altro numero.

— Il Dottor Orsi Nicola è anche medico del Monte della Misericordia, e Chirurgo al Loreto!

— Il Dottor Amendola Ottavio occupa anche il posto all'Annunziata ed alle Carceri!

— Il Dottor Meola Felice è inoltre Chirurgo dell'Annunziata.

— Il Dottor Matoni Ferdinando è pure assistente alla Cattedra di Patologia Medica.

— Il Reale Enrico ha pure un incarico universitario.

— Il Maglieri Carlo è anche medico del Real Albergo dei Poveri.

— Il Vitone Vincenzo è inoltre medico del 1° Gruppo delle Opere Pie.

— L'Amoroso Gaetano è Medico degl'Incurabili.

— Il Buffardi Alfredo è Medico del 1° Gruppo delle Opere Pie.

— Il Di Lorenzo Giacomo è Medico anche degl' Incurabili.

— L'Iacontini Giuseppe (entrato senza concorso) è anche uno dei 24 degl'Incurabili.

— Il Cua Leopoldo è anche Medico del 1° Gruppo delle Opere Pie.

— Il Carito Diomede (conosciuto amico e protetto di Crispi) è anche membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno: c'è incompatibilità fra i due uffici.

In ultimo domandiamo al Medico Capo, Prof. Spatuzzi, dopo quale concorso il Dottor Manigrasso Federico, è stato nominato Coadiutore dell' Ufficiale sanitario?

### Negli altri Ospedali della Città

Anche negli altri Ospedali Cittadini vi sono Sanitari, che occupano più di un impiego, e per conseguenza i servigi ne vengono a soffrire.

— Il Prof. Cotronei Francesco è Direttore dei Pellegrini ed è Coadiutore alla Cattedra di Clinica Chirurgica. Ad onor del vero, bisogna dire che egli le scale del Gesù Maria non le sale mai. Cosa ne dicono il Prof. Pinto, Rettore della Università, ed il Senatore Gallozzi, Direttore della Clinica? Non per niente si è COMPARE, non è vero, venerando maestro?

— Il Dottor Fabiani Gennaro è Chirurgo dei Pellegrini e Medico delle Opere Pie, primo gruppo. A lui domandiamo, come fa, essendo di guardia ai Pellegrini, a visitare urgentemente un'inferma in qualche Collegio a lui assegnato?

— Camaggio Francesco ai Pellegrini e Loreto.

— Il Marsiglia Vincenzo all'Albergo dei Poveri ed al 1° Gruppo delle Opere Pie.

— Il Pedicini Michelangelo è Medico al Manicomio Sales ed alla Pace, ove è entrato senza concorso.

— Il Gangitano Carlo ai Pellegrini ed alla Propedeutica Chirurgica.

— Il Cera Pasquale ai Pellegrini ed al Gesù Maria (senza concorso, auspice Amatucci).

— La Dottoressa Backunine Sofia ha il posto agl' Incurabili, all'Annunziata, alle Opere Pie, e, pare, anche in qualche educandato. Tutti senza concorso alcuno!

## La questione napoletana

Mentre la Commissione d' Inchiesta istruisce il suo formidabile atto d'accusa pubblica contro i concussori, i barattieri, i corruttori delle pubbliche aziende della nostra provincia, continua l' opera della critica ad esercitarsi sulle cose di Napoli.

Ci accade spesso trovar fatto cenno della quistione napoletana nelle gazzette tedesche e francesi.

La vita napoletana è descritta a tetri colori: e noi a vedere tanta cupa visione delle cose nostre arriviamo a volte a dubitare che l' ottica della lontananza prodigiosamente ingrandisca agli occhi degli stranieri i danni e gli sconci della nostra vita cittadina. Napoli si presenta forse ai loro sguardi come un' immane piovra dai mille tentacoli e le relazioni degli uomini come un reciproco svaligiamento.

E noi proviamo un senso di accoramento per il basso conto in cui è caduta la nostra terra, questa ammaliatrice sirena che è il sogno e la visione di tutti gli amanti del bello, e che esercita una così viva attrazione nella mente dei viaggiatori.

Perchè — si domanderanno gli stranieri — il bello della natura si accoppia all' orrido degli uomini?

E sentiamo nelle vene correrci il sangue di una lena rinnovellata, che ci sospinge all' opera renditrice, che riabiliti Napoli, che le torni la riputazione perduta! Che se questa incessante onda di critica, talora acre, mordace, che pare puntura di coltello o avvento di morso rabbioso, deve essere il necessario lavacro entro cui si purificheranno uomini e cose di Napoli, sia essa benedetta. Perchè questa critica è bensì il fuoco che brucia, ma bruciando purifica.

Ecco perchè la critica sulle cose di Napoli, quando è informata al desiderio di bene, ci trova disposti al plauso e all'assenso.

Quella che il Nitti, che per indole e lunga convivenza, può dirsi nostro concittadino, inizia sulle colonne della « Tribuna » merita di essere seguita per mettere a rapporto il nostro col suo pensiero.

L'egregio pubblicista napoletano, è tra coloro che più hanno insistito sulle necessità di « ficcare lo viso a fondo » e di perseguire i responsabili senza neppure l'ombra del riguardo e della pietà. Ed ora egli coraggiosamente ribadisce il chiodo sulle colonne del giornale romano. Egli dice:

Il senatore Saredo ha il più alto uffizio fra i funzionarii dello Stato in Italia: presidente del Consiglio di Stato egli non deve nulla sperare, nè nulla temere; poichè dove i ministri non hanno spesso che un potere efimero, egli ha un potere reale. Senatore, egli non deve temere che niuno arresti quella verità, la quale egli può sempre far sentire dall' alto della tribuna parlamentare. Egli, che è uomo dotto e acutissimo, intende che cinquant'anni di lavoro sarebbero perduti e che la sua alta fama sarebbe compromessa se la sua opera qui a Napoli non fosse, quale deve essere, audacissima. Niuna cosa deve essere mutata; niuna deve essere taciuta.

Il pubblico sappia ogni cosa, sappia chi lo ha ingannato, sappia sopra tutto chi deve temere. Non vi è nulla di più anarchico della disonestà: e niuna cosa più induce alla sfiducia che il sapere che qualche cosa si è taciuto o si tacerà.

D'altronde il pregiudizio che si noccia al prestigio delle istituzioni mandando in carcere i malfattori quale che sia la loro situazione, è non solo iniquo, ma assurdo. Ciò che nuoce alle istituzioni è una sola cosa: il sapere che all'ombra di esse si annidi o possa annidarsi la corruzione

Niuno ostacolo deve quindi essere messo a quest'opera di verità ora iniziata; anzi, se occorre bisogna aiutarla in tutti i modi. Coloro che si mostrano troppo impazienti, che vorrebbero si conoscessero i risultati della inchiesta *al più presto*, mi pare che in questa fretta nascondano spesso la preoccupazione. Hanno qualche volta l'aria di dire: *non ultra!* e l'interesse generale nasconda la preoccupazione personale.

Bisogna dunque che l' opera risanatrice non si arresti; bisogna che gli atti della Commmissione d'inchiesta siano *integralmente pubblicati;* che l' opera di essa non sia strozzata da una fretta ingiustificabile. Occorre inoltre— che i colpevoli — se ve ne sono — siano deferiti al magistrato o rinviati alle Corti d'assise: e che forse i giudizii siano in qualche caso fatti *in altre città*, affinchè siano sottratti alle influnze locali. Occorre che l' opera di giustizia si compia intera e che si dia alla vita pubblica napoletana un'atmosfera sana e respirabile.

Il Nitti, che è monarchico, è naturalmente convinto che le istituzioni abbiano Interesse a purificare gli enti locali: fa quindi troppo scarso conto delle ragioni storiche che rendono alle volte proprio il governo responsabile di odiosa complicita nelle malversazioni delle cricche locali.

L' esempio di Casale, del quale il governo ha sempre ricambiato con favori gli appoggi elettorali da lui stesso citato, dovrebbe renderlo meno ottimista.

Noi ci aspettiamo dalla penna dell'acuto pubblicista un esame approfondito della quistione napoletana. Ma ci pare preludii male la nostra aspettativa, quella parte del suo scritto ove è detto:

Chi affronterà il problema napoletano?

Bisogna che egli abbia i piedi nella realtà e gli occhi nell'avvenire: bisogna, perchè egli sarà ingrato e molti, e non piacerà ove a chi più può; bisogna ch'egli abbia un'anima di apostrto. Ma se non v'è un uomo, vi siamo tutti noi desiderosi di una vita nuova.

Non comprendiamo troppo questo *latinorum* del professore napoletano.

Astraendo qui dalla strana ipotesi dell'*apostolo* capace del riscatto morale di Napoli, desidereremmo che fosse chiarito il significato della frase « tutti noi. »

*Tutti noi*, chi? É il desiderio astratto del bene che si sostituisce alla dinamica dei partiti, dei programmi, delle tendenze?

*Tutti noi*! Ma non fu il confusionismo dei programmi, non fu la colpevole astrazione dalla coraggiosa professione dei proprii principii dinanzi alla cittadinanza, la maggior cagione del successo delle consorterie al nostro potere amministrativo? E non è proprio carattere delle cricche il nascondere dietro il drappeggio dell'ecclettismo l'arida vuotaggine di ogni intendimento amministrativo, solo sostituito dal desiderio di far mercimonio delle pubbliche cariche elettive? La sua analisi deve scendere sul terreno reale delle forze che ora si disputano il terreno.

Il Nitti dovrà pur affrontare il problema dei partiti a Napoli. E sarà grato a tutti il sapere che cosa egli pensi dell'opera e degl' intenti del partito da noi rappresentato.

## L' indennità ai Deputati

Tra i progetti di legge che dovranno venire in discussione alla riapertura della Camera, vi è quello dell'indennità ai deputati.

Ecco un progetto che a prima vista può parere ingiusto, ma che esaminato a fondo e nelle sue conseguenze si rivela qual' è, un provvedimento necessario, per evitare il privilegio del mandato politico.

Oggi, pur essendo riconosciuto il diritto di eleggibilità in tutti gli elettori, vi sono mille ostacoli che mettono il cittadino in condizione di non potere accettare il mandato. Chi deve attendere ai lavori parlamentari deve necessariamente essere distratto da altre occupazioni produttive. Il disimpegno del mandato è assai difficile: portare un'opinione esatta e precisa sui molteplici provvedimenti legislativi che vengono in discussione significa fare opera paziente di studio e di esame; che necessariamente assorbe enorme tempo al deputato cosciente.

Il partito socialista, che è il partito dei lavoratori tende a mandare nel seno del Parlamento una schietta e genuina rappresentanza delle classi che lavorano per vivere. Ora l'eleggere dei deputati operai, bassi impiegati, o uomini viventi dell' esercizio della professione, è molto difficile nelle attuali condizioni. L'operaio, distratto dalle sue occupazioni di lavoro, non ha da mantenersi, e quindi è escluso per necessità di cose dal diritto dell'eleggibilità.

L'indennità ai deputati così eviterà un privilegio. Ora si preferiscono ignoranti ricchi agl'intelligenti poveri, il censo al merito.

Approvata l'indennità ai deputati l'elettore sarà più libero nella scelta, e preferirà di scegliere i più meritori per virtù d' ingegno, di sapere e di carattere. Così la composizione del Parlamento muterà. Se ne eleverà il livello intellettuale, e quello morale. Molti deputati che ora fanno del mandato politico fonte illecità di lucri, verranno cacciati fuori. E la serietà e dignità del Parlamento saranno notevolmente cresciuta.

## A FASCIO

QUEL CHE SUCCEDE IN UN PAESE BARBARO. — Aspettando che si confermi la notizia che Nicolas, czar di tutte le Russie, sarà il padrino del real nascituro d' Italia, intratteniamoci qualche poco sulle condizioni create ai detenuti politici russi dal governo dello Czar. Ce ne dà occasione un fatto recente: i detenuti politici della prigione di Bogodouklowsk, presso Kharkow, si sono messi in sciopero, rifiutandosi di prendere qualunque sorta di cibo.

Avviene spesso ai detenuti, in Russia, di impegnare una lotta accanita contro l' amministrazione del carcere ove stanno rinchiusi e trattati in modo affatto brutale e scandaloso. Quando la situazione diventa insopportabile, uno dei prigionieri si sacrifica: inveisce con vie di fatto contro un funzionario e, facendosi condannare sia a morte sia ai lavori forzati a vita, attira l'attenzione delle autorità sulla situazione terribile dei suoi compagni. Un altro mezzo di lotta dei prigionieri politici consiste nel rifiuto più assoluto del nutrimento fino al giorno in cui sia data soddisfazione ai loro reclami: tale genere di sciopero hanno iniziato i detenuti di Bogodoukhowsck.

Durante il movimento terrorista vi furono casi di uomini e di donne che non mangiarono niente per dodici giorni. L' amministrazione ricorre allora a mezzi energici: essa tenta di nutrirli mediante un apparecchio. Ma non sempre riesce ed i detenuti muoiono...

Non c'è che dire: dobbiamo proprio prepararci ad applaudire lo Czar!

IL CONGRESSO SOCIALISTA DELLA GRAN BRETTAGNA. — Mentre i socialisti belgi si riunivano a Liegi e quelli d' Olanda a Utrecht, a Leicester il *Partito operaio indipendente* dell' Inghilterra, che, insieme alla *Federazione democratica socialista*, costituisce l'organizzazione del Partito Socialista inglese, teneva il suo congresso.

Importanti decisioni vi si presero: si constatò che mentre otto anni prima si contavano nei municipii e negli altri corpi pubblici soltanto 12 rappresentanti operai oggi ve ne sono più di 500; si discusse il progetto di fusione con la *Federazione Democratica Socialista;* si votarono vibrati ordini del giorno contro la guerra del Transvaal, contro l' introduzione della coscrizione, contro il militarismo. Il Congresso espresse inoltre il proposito che alla Camera dei Comuni debba costituirsi un gruppo parlamentare operaio, del tutto indipendente dagli antichi partiti, rispecchiante e propugnante gli interessi del proletariato inglese, e che l'iniziativa di tale costituzione venga presa dal vecchio lottatore socialista, Iohn Burns.

Così, mentre gli altri partiti inglesi si abbandonano alle pazze follie imperialiste, il solo partito socialista indica al suo paese i pericoli che derivano da tale stato di cose e si preoccupano dell' avvenire.

QUEL CHE SUCCEDE IN UN PAESE CIVILE — Quando, tempo fa, le diverse colonie australiane manifestarono l' intenzione di costituirsi in federazione autonoma, quasi indipendente dal potere centrale, il grande uomo di Birminghan, il ministro Chamberlain, *si decise* a dare agli Australiani quelle stesse libertà che, a prezzo di una tanto sanguinosa guerra, ha rifiutate agli abitanti del sud dell'Africa. Gli Austrialiani avevano parlato chiaro: o la confederazione o.... lotteremo sino all'ultimo per conseguirla.

E Giuseppe Chamberlain, costrettovi o no dalla dialettica di questo ragionamento, cedette... Ma guardate l'ingratitudine! Invece di essergli riconoscente, questa Confederazione austrialiana risponde con un *no* a tutte le domande del ministro inglese. Chamberlain damanda alle colonie austrialiane di fornire nuovi contingenti di armati all' esercito decimato di lord Roberts, e le colonie dichiarano di non avere troppe braccia e di non volersene privare per la gloria di Cecil Rhodes. Chamberlain dimanda che gli lascino trasportare nella Tasmania qualche migliaio di prigionieri boeri, e le colonie rispondono che non vogliono trasformarsi in tante Sante Elene. Insomma ad ogni domanda, questa continua risposta: *no*!

Sarà un popolo di ingrati questa benedetta Australia ma, conveniamone, è anche un popolo di uomini civili.

PATRIOTTISMO CAPITALISTA — Pare, anzi è ormai assodato che il recente prestito tedesco di 300 milioni di marchi è stato coperto nientemeno che quattro volte nella sola Francia.

A chi ha in mente i bellici ardori, trasudanti da tutti i fogli del capitalismo francese, non deve recare lieva sorpresa questa notizia che costituisce — meglio di qualsiasi alleanza diplomatica— la sicurezza che la Francia non vorrà la *revanche*. Ma questo fatto, oltre all' avere un' importanza politica, ne ha una morale: esso dice ai lavoratori che falso è il patriottismo delle classi dominanti, che ogni amicizia o inimicizia fra nazioni s'aggira sempre sul terreno degli interessi, che il capitalismo non ha patria e che qualsiasi idea patriottica esso sa opportunamente sacrificare ad un miglior dividendo.

Salvo poi — s' intende bene! — a dire che i socialisti sono i senza-patria e che gli operai, quando scioperano per la difesa del pane quotidiano, vogliono la rovina del loro paese!

GRAZIA.... POPOLARE — Si annuncia quasi ufficialmente che, in occasione del prossimo parto reale, sarà largita la grazia ad Augusto Fusani, deputato per Massa Carrara e condannato pei moti del 93. *Ça va bien*: resterà quindi, dopo Batacchi e Fusani, Carmine Giorgio.

*La* Pecora *di oggi palpita di attualità giudiziaria, poichè reca i ritratti di tutti i redattori del « 1799, » dei componenti l' 8 sezione del tribunale che dovrà giudicare don Gennarino Aliberti, « e di Carlo Altobelli che è il difensore del giornale querelato. É ricco anche di poesie di Spoletta, della novella la moglie di Cesare » e del profilo di uno dei più noti e simpatici avvocati di Napoli. Che* Pecora! *Non ci è che lei*!

## L' Italia va al passo...

Da qualche anno si parla del risveglio economico del nostro paese. Indubbiamente questo risveglio esiste, ma bisogna non esagerarlo, perchè, ove lo si raffronti con quello degli altri paesi civili appare — com'è — ben misera cosa: l' Italia che s'è buttata a capofitto negli armamenti e nelle imprese coloniali è andata invece al passo nel movimento economico.

Se infatti si raffrontano le esportazioni italiane a quelle degli altri paesi, il confronto — come rileviamo dal libro del dottor Sabbatino — appare disastroso per noi. Poche cifre lo indicano chiaramente: le esportazioni degli Stati Uniti che erano di un miliardo e 400 milioni nel 1867-68 arrivano a 6 miliardi e 270 milioni nel 1897-98; Germania da 2,866 milioni nel 1874 a 4 miliardi 650 milioni nel 1898; Russia da 594 milioni nel 1866 a 1 miliardo e 878 milioni nel 1899; Olanda da 714 milioni nel 1867 a 3 miliardi e 100 milioni nel 1897; Belgio da 650 milioni nel 1866 a 1 miliardo e 652 milioni nel 1898; Spagna da 300 milioni nel 1866 a 840 milioni nel 1898; Gran Brettagna da 5 miliardl e 900 milioni nel 1866-70 a 7 miliardi e più nel 1894-98; Francia da 2 miliardi e 900 milioni nel 1866 70 a 3 miliardi e 400 milioni nel 1894-98. L'Italia, invece, che nel quinquennio 1872-76 ebbe un movimento commerciale di 2 miliardi e 350 milioni, nel 1898 non ha raggiunto che i 2 miliardi e 617 milioni, facendosi così superare di 3 miliardi e 653 milioni dagli Stati Uniti, di 2 miliardi e 33 milioni dalla Germania, di 322 milioni dalla Russia, di 185 milioni dall' Olanda, di 111 milioni dal Belgio, di 5 miliardi e più dall' Inghilterra, di 883 milioni dalla Francia. In quanto al rapporto fra popolazione ed esportazione si ha, per gli anni 1897 e 1898, che per ogni abitante il valore delle esportazioni è rappresentato da L. 733 per l' Olanda, 260 pel Belgio, 237 per la Svizzera, 186 per la Gran Brettagna, 98 per la Germania, 92 per la Francia, 53 per la Spagna, 38 per l' Italia. Solamente la Russia segue con 15.

Dunque le altre nazioni hanno galoppato: l' Italia invece ha camminato come un magro ronzino. E perchè? Eh, ci sono state corazzate da guerra, tante ferrovie elettorali, tante strade *idem*, da costruire! E poi abbiamo fatto un esercito forte, prospero e temuto...

*A S. Paulo la* Propaganda *si vende presso la redazione dell'* Avanti! *Largo da Memoria 2.*